

Volume pubblicato in occasione della mostra / Book published on the occasion of the exhibition

Vasco Bendini LA MATERIA DEL SILENZIO

a cura di / curated by **Valerio Dehò**

11 giugno / June – 24 settembre / September 2022

LAGIARINA
ARTE CONTEMPORANEA

La Giarina Arte Contemporanea
via interrato acqua morta, 82 - 37129 Verona
T. +39 045 803 2316
info@lagiarina.it
www.lagiarina.it

Editore / Publisher



vanillaedizioni

via Traversa dei Ceramisti, 8
17012 Albissola Marina (SV)
Tel. + 39 019 4500744
info@vanillaedizioni.com
www.vanillaedizioni.com

ISBN 978-88-6057-538-8

Testi / Texts

Valerio Dehò
Cristina Morato

Traduzioni / Translations

Ceil Jann Friedman

Graphic Design

Elena Borneto

Grafica Copertina / Cover Graphics

Silvano Tessarollo

Crediti fotografici / Photo credits

Cristian Lentini (p. 21, 22, 23, 24-25, 31, 32-33, 34, 37, 38-39)

Roberto Bossaglia (p. 54)

Un particolare ringraziamento a / Special thanks to

Marcella Valentini Bendini
Archivio Vasco Bendini, Roma

Copyrights

© Per le opere: La Giarina Arte Contemporanea

© Per i testi: gli autori

© Vanillaedizioni

© La Giarina Arte Contemporanea

Volume finito di stampare nel mese di giugno 2022 a cura di Vanillaedizioni.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Book published and printed in June 2022 by Vanillaedizioni.

No part of this book may be reproduced or transmitted in any form or by any electronic, mechanical or other media without the written permission of the rights owners and the publisher.

LA MATERIA DEL SILENZIO

Vasco Bendini

vanillaedizioni

Ricordando Vasco

Ho conosciuto Vasco Bendini nel 1989 a Roma, quando Giorgio Cortenova, allora direttore della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Palazzo Forti di Verona, avendo in programma l'antologica dell'artista, mi invitò ad andare a Roma con lui a conoscerlo e a vedere dei lavori nel suo studio e presso la sede della Collezione Ennio Borzi. Giorgio Cortenova, essendo un profondo conoscitore ed estimatore dell'opera di Vasco, mi convinse facilmente a fare questo viaggio alla scoperta di un autore la cui opera mi affascinava da tempo, ma che non avevo ancora avuto occasione di conoscere personalmente.

L'incontro in quella calda primavera romana fu di quelli che non si dimenticano. Il tratto garbato, la gentilezza e la disponibilità dell'artista nel presentare i suoi lavori mi colpirono molto, come la straordinaria intesa con la moglie Marcella che gli stava accanto con saggia discrezione.

Tornata a Verona, decisi poco dopo di presentare negli spazi della galleria La Giarina una sua personale. Vasco ideò un magnifico progetto specifico, *Segni come sogni*, un polittico di sette elementi, grandi oli su carta, dipinti nell'estate del 1989 «in un momento stupefacente di tensione - distensione, in pienezza di sensi e di vitalità e di pensiero...», come scrisse Cesare Vivaldi nel testo critico del catalogo.

In occasione della mostra nella mia galleria e in contemporanea a Palazzo Forti, nelle nostre conversazioni potei apprezzare la sua vasta cultura filosofica e letteraria, la grande sensibilità del poeta e dell'artista, unita a una profonda umanità. Risultava anche chiara dalle sue parole una autentica integrità morale, che non gli aveva mai permesso di scendere a compromessi con il sistema, che quasi sempre lo pretende, scegliendo piuttosto di portare avanti la sua ricerca e continua sperimentazione artistica in perfetta solitudine.

A distanza di tempo nel 2006, ci rincontrammo a Parma, dove risiedé per un certo periodo. Mi fece vedere gli ultimi lavori, ne subii l'incanto e decisi di presentare dopo pochi mesi *Il respiro della materia*, a cura di Giorgio Cortenova. Fu l'ultima mostra personale a Verona cui poté partecipare e dare la sua preziosa e generosa collaborazione. Rimanemmo comunque sempre in contatto anche negli anni seguenti, quando era tornato a vivere a Roma.

Nel mese di settembre del 2014 mi comunicò con grande emozione che l'opera con le rosse fiammate dalla serie *L'immagine accolta* del 2006, che affettuosamente mi aveva dedicato a Parma, era stata scelta come immagine della Notte Rossa a Bologna di quell'anno. Ne fui veramente felice. Gli sono grata per questo gesto meraviglioso che, nella mia memoria, resta come il suo ultimo saluto.

Cristina Morato

Remembering Vasco

I met Vasco Bendini in 1989 in Rome when Giorgio Cortenova, at the time the director of the Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea at Palazzo Forti in Verona, who was planning Bendini's retrospective exhibition, invited me to go with him to meet the artist and see some of his works in his studio and at the Ennio Borzi Collection. Cortenova, being a profound connoisseur and admirer of Vasco's work, easily convinced me to make this trip to discover an artist whose work had fascinated me for some time, but whom I had not yet had the opportunity to meet personally.

Our visit on that warm spring day in Rome was one of those that you do not forget. The artist's gentle manner, kindness and willingness to present his work impressed me greatly, as did the extraordinary understanding with his wife Marcella who stood discretely beside him. Shortly after returning to Verona, I decided to mount a solo exhibition of his work at my gallery, La Giarina. Vasco devised a magnificent, specific project, *Segni come sogni* (*Signs like Dreams*), a polyptych of seven elements, large oils on paper, painted in the summer of 1989, "in an astonishing moment of tension - distension, in fullness of senses and vitality and thought...", as Cesare Vivaldi wrote in the critical text of the catalogue.

On the occasion of the exhibition in my gallery and the one held simultaneously at Palazzo Forti, in our conversations I was able to appreciate his vast philosophical and literary culture, and the great sensitivity of the poet and artist, combined with a deep humanity. Also clear from his words was an authentic moral integrity, which had never allowed him to reach a compromise with the system, which almost always demands it. He chose instead to pursue his research and continuous artistic experimentation in perfect solitude.

Years later, in 2006, we met again in Parma, where he lived for a certain period. He showed me his most recent works; I was enchanted by them and decided to present *Il respiro della materia* (*The Breath of Matter*), curated by Giorgio Cortenova, a few months later. It was the last solo exhibition in Verona in which Bendini was able to participate and contribute his valuable and generous collaboration. However, we remained in contact, even in the following years when he had returned to live in Rome.

In September 2014 he informed me with great emotion that the work with the red flames from the series *L'immagine accolta* (*The Image Received*) of 2006, which he had kindly dedicated to me in Parma, had been chosen as the image of the Red Night in Bologna that year. I was truly happy about it. I am grateful to him for this wonderful gesture which, in my memory, remains his last farewell.

Cristina Morato



La materia del silenzio

di **Valerio Dehò**

L'intera opera di Vasco Bendini è stata studiata e seguita soprattutto negli anni '50-'70 dai critici d'arte più importanti del periodo. Si può dire che la sua "fortuna critica" sia di valore eccezionale se non unico. Il rischio di ripetersi nello scrivere oggi di uno dei più grandi artisti italiani del Novecento è abbastanza facile, ma la lettura del suo lavoro merita considerazioni che riescano anche ad uscire dalle insidie della diacronia. Ragionare attorno al suo lavoro in termini relativi e non assoluti è un errore che non ha senso percorrere. Per questo riprendendo alcune motivazioni che vanno da Calvesi, sicuramente il critico che lo ha compreso subito, fino a Bruno Corà in tempi recenti, è sorprendente come la poetica di Vasco Bendini sia rimasta una sorta di oggetto misterioso, un'opera aperta, che non ha mai voluto rivelarsi a ipotesi certe, a letture definitive. Ciò denota da un lato l'impermeabilità del lavoro a soluzioni definitorie, dall'altro anche il diverso approccio verso l'Informale, inteso in senso lato come aniconicità o *Art autre* o *Informel* o *Non figurative art*, che ancora resta un problema storiografico aperto.

Si vuole affermare che Vasco Bendini è stato un artista che si è posto il problema dell'espressione, del diaframma tra il nulla e la materia, della gestualità come presenza dell'atto del dipingere anche senza gli strumenti tradizionali della pittura. La sua opera è un crocevia di esperienze, per cui ha vissuto e rivissuto la storia dell'Informale internazionale e del post-Informale, come un campo invaso dalle erbe che periodicamente bisogna bonificare per renderlo di nuovo fertile e per farlo crescere.

Questa diversità di approcci ad un'arte in evoluzione costante è anche una variabilità delle sensibilità e delle temperature di avvicinamento ad una verità della materia estetica che sfiora il silenzio, la contemplazione. La figurazione distrae dall'essenziale, l'aniconicità è una ricerca di spiritualità nell'essenzialità del gesto, del colore, del segno.

Del resto, la vicenda storica di questo grande paradigma espressivo, che continua ad affascinare ancora anche generazioni di pronipoti dei fondatori del movimento, non può essere rinchiusa in una esposizione definitiva, perché impossibile da catalogare in una sola casella enciclopedica. Cosa che per il Surrealismo è stata fatta in modo purtroppo tassonomico. Da qui anche le mostre nazionali, le vere o presunte scuole, le influenze e derivazioni che si elidono e incrociano in sensi sempre differenti e da letture non univoche. Tutto questo è un bene, ma è anche vero che mentre per l'astrazione geometrica tutto questo è già stato chiuso e impacchettato, per quella lirico-gestuale i giochi sono ancora aperti, seppure non si facciano più mostre sull'Informale perché è una categoria critica ignorata dalle nuove generazioni di critici.

Questo è dovuto probabilmente al fatto che i Millennials partono dal 1964 in avanti considerando la Pop art come antesignana dell'arte attuale e come paradigma del cambiamento della seconda metà del Novecento. Del resto, comprendere la pittura, analizzarla e viverla anche per conto di chi la guarda, è un'esperienza che ha poco a che vedere con le capacità critiche di generazioni nate dagli anni Ottanta in avanti. Considerando la pittura una pratica esaurita, i giovani critici non vi si dedicano, anche perché privi di cultura e consapevolezza intellettuale. Nessuno vuole essere considerato *dérangés* rispetto al solito *main stream* neo-concettuale che annoia da vent'anni a questa parte e da cui non si riesce ad uscire.

Bendini, quindi. Un artista che in Italia è stato atipico e che ha abbracciato praticamente dal 1948, dalla prima Biennale post-bellica, un'astrazione che nel tempo è mutata, ma che non ha mai smesso di essere un punto di riferimento mentale e intellettuale. Un artista anche non ideologico che non si è piegato a logiche di gruppo e che ha anche rifiutato, tranne che per brevi cedimenti, le definizioni di Arcangeli a Bologna che vedevano in certi esiti informali gli estremi bagliori dell'*Ultimo naturalismo*. E in questi inizi si vede anche la problematicità della pittura di Bendini che parte dai Volti, strutture dell'io in cui si celano le tracce del non visibile, che non a caso Arcangeli chiamava "veroniche" (quindi impronte) mentre lo stesso artista invece chiamava "segni segreti". C'era già in Bendini la consapevolezza della ricerca di una soglia tra quello che si vede e quello che si mostra, tra la costruzione di una materia attorno ad un nulla che è però presenza e rivelazione: memorie ancestrali, specchi e *mise en abyme*. E questo va detto con tutta la coscienza di guardare verso gli anni Cinquanta e Sessanta di Bendini come ad un laboratorio straordinario di idee ed esperienze. Nel 1956 egli scopre la materia, come sottolinea Maurizio Calvesi, guarda a Wols e a Fautrier, ma sempre per rimanere sé stesso, con una coscienza di autonomia assoluta. E la gestualità proviene anche dagli incontri e conoscenze dell'*action painting* americana portata nella Biennale del 1948 dalla Peggy Guggenheim con la sua collezione nel padiglione della Grecia, libero per le vicende politiche in quel momento storico. Le importanti opere che si presentano a Verona partono proprio da questi anni con una serie di lavori straordinari della serie *Gesto e materia*, cioè le due coordinate di una pittura scevra dalla dittatura della forma e legata all'espressione di emozioni come paradigma concettuale.

La profondità è un punto di arrivo o di partenza? Fin dove può arrivare lo sguardo e dove la mente? Ci interessa l'*oltre*, ma dove situare la soglia, il punto di passaggio? Oppure ha sempre un senso immergersi nel mondo e nelle emozioni o, ancora, è meglio avere una posizione di attesa, di contemplazione? L'arte, lo sappiamo, non risponde alle domande in modo definitivo. Suggerisce delle risposte che sono altre domande perché dove termina lo sguardo continua la mente. Oppure viceversa? Ha scritto Calvesi: "Risale appunto alla metà del 1956 l'incontro con la materia, il cui incrocio con i segni divenne dialogo e travaso di animazione del gesto alla manipolazione degli impasti, come nel reciproco riconoscimento della comune origine del profondo, creando un fermento e una comunicazione di punti-materia, un movimento di grossi grumi o di scaglie, ogni volta diversamente animato dalla luce"¹. E già compaiono le due chiavi di lettura della poetica: la materia e la luce, che caratterizzeranno

tutta la ricerca dell'artista nato a Bologna nel 1922.

Fino alla metà degli anni Sessanta Bendini realizza una serie di opere in cui si avverte un'atmosfera d'attesa di un evento che potrebbe accadere da un momento all'altro. La sua ricerca pittorico/concettuale e la sua non regimentazione tecnica non lo hanno mai posto dentro un filone figurativo o informale in modo definitivo; la sua scelta è piuttosto quella di oscillare in una libertà espressiva senza margini o recinti. È una ricerca che procede certamente unendo la mano affondata dentro la materia come un indistinto primordiale, come un rito perduto nell'abisso temporale. Vasco Bendini ha dichiarato molti anni dopo: "Visualizzare il mio sognare, il mio meditare il mio sentire correlati in un flusso materico." Anche questo è importato: un flusso verso l'infinito interiore e l'estrinsecazione di questo, verso l'espressione, come *conditio sine qua non* dell'estetica e della riflessione poetica dell'artista su sé stesso, come teorizzò Benedetto Croce nel 1913. E i limiti della figurazione, la soglia in cui la sostanza diventa forma, nascono anche dalla sua cultura aperta alle tematiche epistemologiche, coltivata sulla lettura de *Il caso e la necessità* di Jacques Monod e *Dall'essere al divenire* di Ilya Prigogine, premi Nobel per la medicina e la chimica, oltre alla pratica zen fondata sul flusso tra gesto e realtà. La solidità della materia è in discussione perché formata da sostanze in movimento, "danze di elettroni" nel vuoto, onde particelle. La luce accenna una rivelazione che non si condensa in figure definite, ma intervengono l'immaginazione, il sogno o il ricordo a completare le tracce materiche dei quadri.

Dopo la sperimentazione oggettuale o di materiali quali la lana di vetro o di supporti come l'alluminio, negli anni Duemila l'artista sviluppa un percorso probabilmente più pittorico/informale di lavori precedenti, in cui comunque traccia il sentiero luminoso che aveva preannunciato. Opere come *Dove la luce ha luogo* (2004) richiamano la essenziale presenza della luce come limite delle forme, ma danno anche un forte senso di coscienza alla necessità che tutto accada dentro lo spazio della pittura. Questa è la coincidenza degli *infiniti*, cui si accennava, luogo di accoglimento dell'immagine, ma non immagine essa stessa. Permanenza dell'indistinto, come crocevia di possibilità. Le oscillazioni temporali scandiscono un tempo interno alle opere, senza riassumerne in modo didascalico le qualità e le pregnanze. Per questo nella sua ampia produzione, la selezione di una fascia cronologica di sviluppo della poetica significa anche cercare una medietà esperienziale. Si avverte infatti una pittura che non si arrende ai limiti della tela, del "quadro", cioè di qualcosa di predeterminato. Vasco Bendini di per sé non ha limiti. La sua pittura tende a ricoprire il mondo e a impossessarsene. Nessun sapere potrebbe resisterle e opporsi. Da elemento di espressione e di liberazione, può eccedere ogni limite e proporsi come una costruzione dell'universo, come riproposizione del magma originario o elemento di affioramento di una coscienza estetica. Per questo il coinvolgimento delle sue opere ha bisogno dell'immersione in un liquido creativo in cui ritempersi e forse rinascere. Affiora l'esperienza del Sublime, la si percepisce come emozione che ci pervade e stordisce. La profondità è un risalire nella scala temporale, cercare di immergersi nella pittura per trovare il senso dell'origine, il punto di inizio di una scelta individuale che si riflette nell'essenza stessa del dipingere al di là delle tecniche e dei linguaggi. L'espressione come limite dell'io e nello stesso tempo come cominciamento di un'avventura estetica che è condivisione, squarcio, apertura dell'io agli altri e al mondo.

¹ Vasco Bendini, *Opere 1950-2006*, catalogo mostra Frittelli Arte Contemporanea, Firenze 2007, p. 15.



The matter of silence

by **Valerio Dehò**

Vasco Bendini's entire oeuvre was studied and followed above all in the period from the 1950s through the 1970s by the most important art critics of the time. It can be said that his "critical fortune" is of exceptional, if not unique, value. The risk of repeating oneself in writing today about one of the greatest Italian artists of the twentieth century is easy enough, but the reading of his work deserves considerations that also manage to escape the pitfalls of diachrony. Considering his work in relative and not absolute terms is an error that makes no sense. For this reason, taking up some motivations ranging from Calvesi, certainly the critic who understood him immediately, up to Bruno Corà in recent times, it is surprising how Vasco Bendini's poetics has remained a sort of mysterious object, an open work, which has never revealed itself to certain hypotheses or definitive readings. This denotes, on the one hand, the resistance of the work to defining solutions, and on the other the different approach to Informalism, or Art Informale, broadly understood as aniconicity or *Art autre* or *Informel* or *Non-figurative art*, which still remains an open historiographical problem.

It is important to affirm that Vasco Bendini was an artist who posed the problem of expression, of the diaphragm between nothingness and matter, of gestuality as a presence of the act of painting even without the traditional tools of painting. His work is a crossroads of experiences, whereby he has lived and relived the history of the international Informale and post-Informale, like a field invaded by weeds that must periodically be reclaimed to make it fertile again and allow it to grow.

This diversity of approaches to a constantly evolving art is also a variability of sensibilities and temperatures of approach to a truth of aesthetic matter that verges on silence, on contemplation. Figuration distracts from the essential, aniconicism is a search for spirituality in the essentiality of gesture, colour and sign.

After all, the historical matter of this great expressive paradigm, which continues to fascinate generations of great-grandchildren of the founders of the movement, cannot be enclosed in a definitive exhibition, because it is impossible to catalogue it in a single encyclopaedic box, which for Surrealism was unfortunately done in a taxonomic way. Hence also the national exhibitions, the real or presumed schools, the influences and derivations that cancel each other out and intersect in ever-different ways and with non-univocal readings. This is all well and good, but it is also true that while for geometric abstraction all this has already been closed and packaged, for lyrical abstraction the games are still open, even if exhibitions on the Informale are no longer held because it is a critical category ignored by the new generations of critics.

This is probably due to the fact that the Millennials look at art made from 1964 onwards, considering Pop Art as the forerunner of current art and as a paradigm of change in the second half of the twentieth century. After all, understanding painting, analysing it, and experiencing it on behalf of the viewer, is a process that has little to do with the critical capabilities of generations born from the 1980s onwards. Considering painting an exhausted practice, young critics do not devote themselves to it, in part because they lack culture and intellectual awareness. No one wants to be considered *dérangés* with respect to the usual neo-conceptual mainstream that has bored us for the past twenty years and from which we cannot escape.

To Bendini, then – an artist who was atypical in Italy and who embraced practically since 1948, from the first post-war Venice Biennale, an abstraction that has changed over time, yet who has never ceased to be a mental and intellectual reference point. He was also a non-ideological artist who did not bend to group logics and who also rejected, except for brief lapses, the definitions of Arcangeli in Bologna who saw in certain Informel outcomes the extreme flashes of the *Last Naturalism*. And in these beginnings we can also see the problematic nature of Bendini's painting that starts from the *Volti (Faces)*, structures of the Ego in which traces of the non-visible are concealed, which not by chance Arcangeli called "*veroniche*" (that is, impressions) while the artist himself called them "secret signs". There was already an awareness in Bendini of the search for a threshold between what is seen and what is shown, between the construction of matter around a nothingness that is nevertheless presence and revelation: ancestral memories, mirrors, and *mise en abyme*.

And this must be said with all the awareness of looking towards Bendini's 1950s and '60s as an extraordinary laboratory of ideas and experiences. In 1956, he discovered matter, as Maurizio Calvesi points out; he looked to Wols and Fautrier, but always remained himself, with an awareness of absolute autonomy. His gestural expressiveness also came from his encounters and knowledge of American action painting, brought to the 1948 Venice Biennale by Peggy Guggenheim with her collection in the Greek pavilion, which happened to be free due to the political events of that historic moment. The important works presented in Verona start right from these years with a series of extraordinary works from the *Gesto e Materia (Gesture and Matter)* series, that is, the two coordinates of a painting free from the dictatorship of form and linked to the expression of emotions as a conceptual paradigm.

Is depth a point of arrival or departure? How far can the gaze go and to where the mind? Are we interested in the *beyond*, but where to place the threshold, the crossing point? Or does it always make sense to immerse oneself in the world and emotions or, perhaps, is it better to assume a position of waiting, of contemplation? Art, as we know, does not answer questions in a definitive way. It suggests replies that are other questions because where the gaze ends the mind continues. Or vice-versa? Calvesi wrote: "The encounter with matter dates back to mid-1956, the intersection of which, with signs, became a dialogue and animation of the gesture to the manipulation of the mixtures, as in the mutual recognition of the common origin of the profound, creating a ferment and communication of points-matter, a movement of large lumps or flakes, each time differently animated by light"¹. And here appear two keys

to the poetics: matter and light, which would characterise all of the research of the artist born in Bologna in 1922.

Until the mid-1960s Bendini produced a series of works in which there is an atmosphere of anticipation of an event that could happen at any moment. His pictorial/conceptual research and his lack of technical regimentation never definitively placed him within a figurative or Informel strand; his choice was rather to oscillate in an expressive freedom without margins or fences. It is research that certainly proceeded by joining the hand sunk into matter like an indistinct primordial, like a lost ritual in the temporal abyss. Vasco Bendini declared many years later: "Visualising is my dreaming, my meditating, my feeling related in a material flow." This too is important: a flow towards the inner infinity and its manifestation and its expression, as a *sine qua non* of the artist's aesthetics and poetic reflection on himself, as Benedetto Croce theorised in 1913. And the limits of figuration, the threshold in which substance becomes form, also stem from his culture: open to epistemological issues, cultivated on the reading of Jacques Monod's *Chance and Necessity* and *From Being to Becoming* by Ilya Prigogine, respectively Nobel laureates in medicine and chemistry, as well as the Zen practice based on the flow between gesture and reality. The solidity of matter is questioned because it is made up of moving substances, 'dances of electrons,' in a vacuum, particle waves. Light hints at a revelation that is not condensed into definite figures, but rather imagination, dream or memory intervene to complete the material traces of the paintings.

After experimenting with objects or materials such as glass wool or supports such as aluminium, in the 2000s Bendini developed a path that was probably more pictorial/Informel than in previous works, in which he nonetheless traced the luminous path that he had foretold. Works such as *Dove la luce ha luogo (Where the light takes place)* from 2004 recall the essential presence of light as the limit of forms, but also give a strong sense of awareness of the need for everything to happen within the space of painting. This is the coincidence of infinities, mentioned above, a place where the image is received, but not an image itself: permanence of the indistinct, as a crossroads of possibilities. The temporal oscillations mark an internal time within the works, without summarising their qualities and poignancy in a didactic manner.

Therefore, in his extensive production, the selection of a chronological range of poetic development also means searching for an experiential medium. Indeed, one perceives painting that does not surrender to the limits of the canvas, of the 'picture', that is of something predetermined. Vasco Bendini in and of himself knew no limits. His painting tends to cover the world and take possession of it. No knowledge can resist it and oppose it. As an element of expression and liberation, it can go beyond all limits and propose itself as a construction of the universe, as a re-proposition of the original magma or an element of emergence of an aesthetic conscience. For this reason, the involvement of his works requires immersion in a creative liquid in which to restore oneself and perhaps be reborn. We experience the Sublime, we feel it as an emotion that pervades and stuns us. Depth is an ascent in the scale of time, an attempt to immerse oneself in painting in order to find the sense of origin, the starting point of an individual choice that is reflected in the very essence of painting, far beyond techniques and languages; expression as the limit of the Ego and at the same time as the beginning of an aesthetic adventure that is a sharing, a breaking through, an opening of the Ego to others and to the world.

¹ Vasco Bendini, *Opere 1950-2006*, exhibition catalogue, Frittelli Arte Contemporanea, Firenze 2007, p.15.

OPPC -
1938 -
2005

S.T., 1958
olio su tela
cm 120x100





Dalla serie
Gesto e materia, 1958
 olio su tela
 cm 100x80



Dalla serie
Gesto e materia, 1958
 tempera acrilica su tela
 cm 120x90

S.T., 1958
tempera su tela
cm 120x80





S.T., 1958
tempera acrilica su tela
cm 100x80



S.T., 1959
tempera acrilica su tela
cm 80x60





Dalla serie
Gesto e materia, 1961
 olio su tela
 cm 200x150



S.T., 1961
 olio su tela
 cm 200x150



S.T., 1969
olio su tela
cm 150x150



Oggi so salutare la bellezza, 1969
paglia e polvere d'argento su tela
cm 110x110

S.T., 1969
colori in polvere su tela
cm 110x110







S.T., 1970
colla, polvere di rame ed'argento su tela
cm 75x60



S.T., 1970
colla, polvere d'argento e colore su tela
cm 73x60

Quando ce n'è tre è notte, 1969
paglia, colla e olio su tela
cm 80x65







Dalla serie
Gesto e materia, 1970
 polimaterico su tela
 cm 120x90



Dalla serie
Gesto e materia, 1976
 polimaterico su tela
 cm 160x140



S.T., 2004
tempera acrilica su tela
cm 200x180



Sera della luce, 2004
tempera acrilica su tela
cm 200x180



Dove la luce ha luogo, 2004
tempera acrilica su tela
cm 200x180



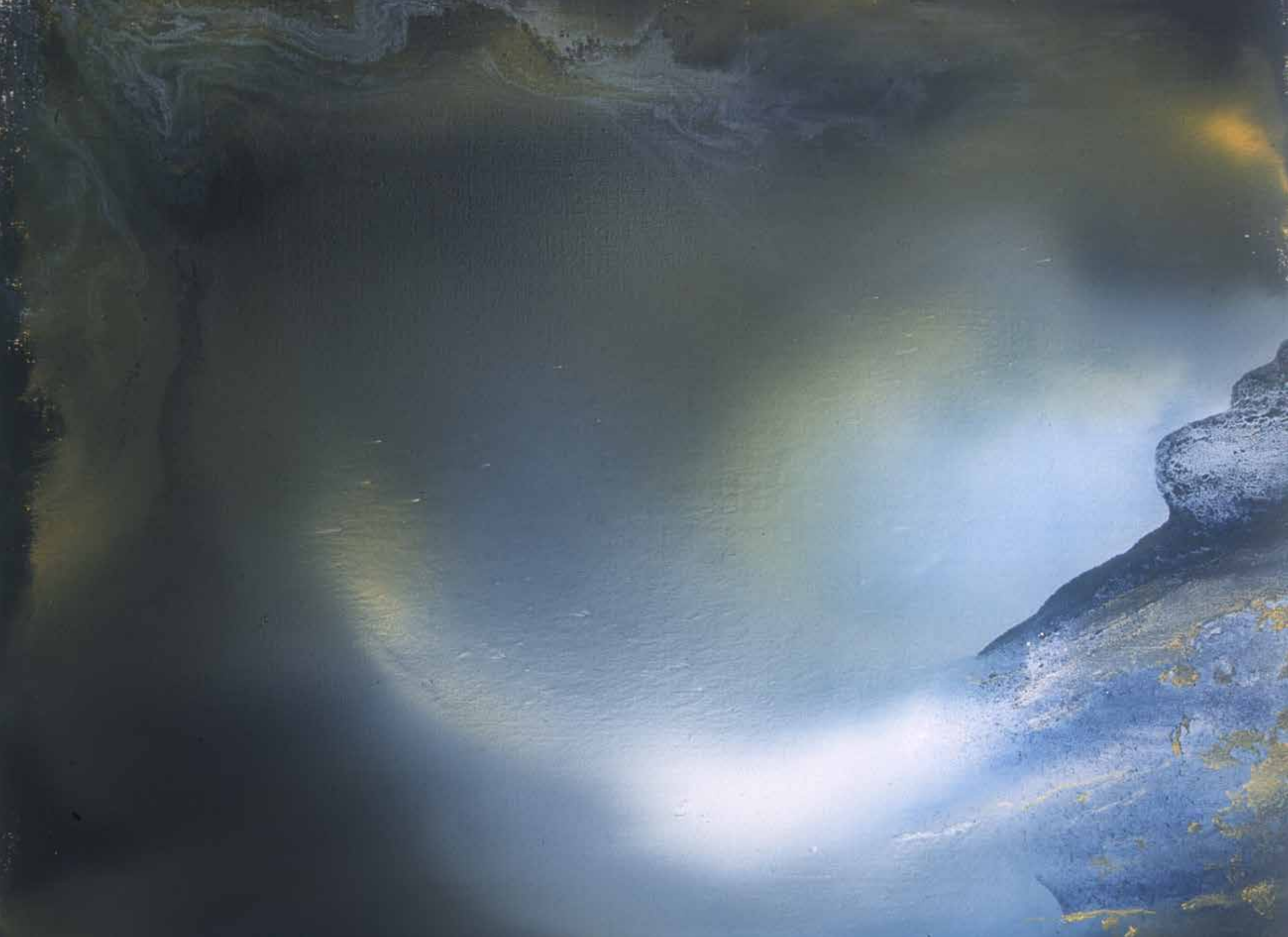
S.T., 2005
tempera acrilica su tela
cm 200x180



Dalla serie
L'immagine accolta, 2006
 olio su tela
 cm 59x69



Dalla serie
L'immagine accolta, 2006
 olio su tela
 cm 59x69





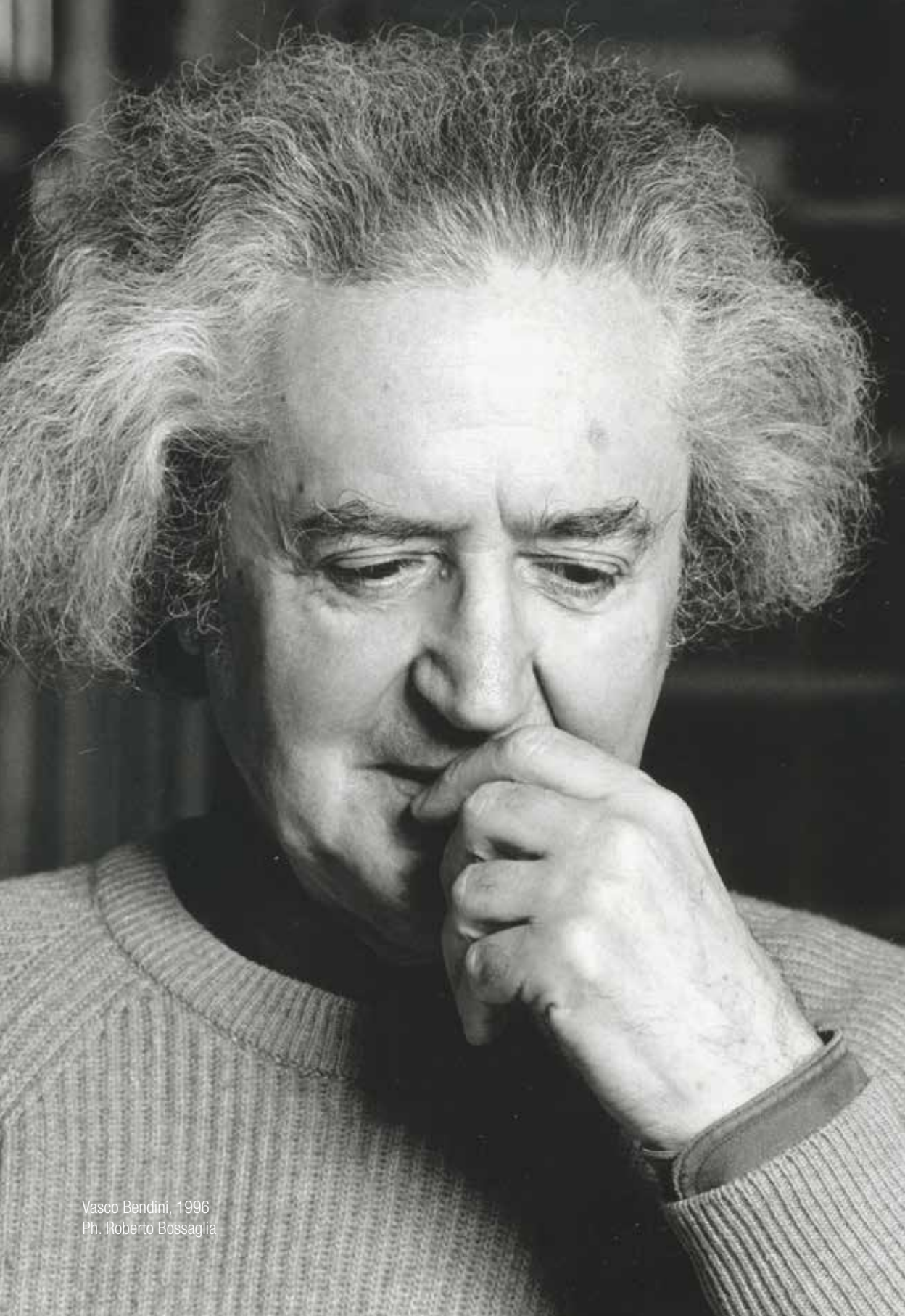
Dalla serie
L'immagine accolta, 2006
 olio su tela
 cm 59x69



Dalla serie
L'immagine accolta, 2006
 olio su tela
 cm 59x69



Opera quarta, dal polittico di sette elementi
Segni come sogni, 1989
olio su carta
cm 150x425



Vasco Bendini, 1996
Ph. Roberto Bossaglia

Vasco Bendini

(Bologna, 27/02/1922 - Roma, 31/01/2015)

MOSTRE PERSONALI / SOLO EXHIBITIONS

- 2022** *Vasco Bendini. Ombre Prime*, a cura di Bruno Corà. Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma.
Volti e diluvi. Opere della collezione di Palazzo Collicola, a cura di Lorenzo Fiorucci. Palazzo Collicola, Spoleto.
La materia del silenzio, a cura di Valerio Dehò. Galleria La Giarina Arte Contemporanea, Verona.
Io che cammino - 100, a cura dell'Istituto Italiano di Cultura in collaborazione con la galleria Frittelli di Firenze. Castello di Bratislava, Slovacchia.
- 2020** *Vasco Bendini. Opere Storiche*, Galleria d'Arte Maggiore, Bologna.
Vasco Bendini. Io che cammino, Frittelli Arte Contemporanea, Firenze.
- 2019** *Vasco Bendini. Stabile instabilità*, a cura dell'Archivio Vasco Bendini. Galleria Conceptual, Milano.
- 2018** *Bendini*, con presentazione del libro "Le cartoline di Vasco" a cura di Fabrizio D'Amico. Galerie 21, Livorno.
- 2017** *Vasco Bendini. Un Mondo al Limite*, a cura di Ivo Iori e dell'Archivio Vasco Bendini. Galleria D'Arte Moderna Ricci-Oddi, Piacenza.
Segni del Quotidiano, in collaborazione con RCM Galerie di Parigi e con L'Archivio Vasco Bendini. Galleria Six, Milano.
Vasco Bendini, solo exhibition, Arte Fiera Bologna, Galleria Six, Milano.
- 2016** *Vasco Bendini. Opere 2000-2013*, a cura di Fabrizio D'Amico. Accademia Nazionale di San Luca, Roma.
Vasco Bendini. L'immagine accolta, a cura di Flaminio Gualdoni. Galleria Monopoli, Milano.
Ospiti di Casa Zucchelli. Vasco Bendini, testo a cura di Bruno Bandini. Fondazione Zucchelli, Bologna.
- 2015** *Vasco Bendini, Traces of Dreams (Segni come sogni)*, RH Contemporary Art, New York.
Vasco Bendini: Anni 50, a cura di Sebastiano Dell'Arte. Galleria Six, Milano.
Interrogare la materia, a cura di Luigi Meneghelli. La Giarina Arte Contemporanea, Verona.
- 2013** *Vasco Bendini: 1966-67*, a cura di Gabriele Simongini. Museo d'Arte Contemporanea di Roma (MACRO).

- 2012** Museo Palazzo de' Mayo, a cura di Gabriele Simongini, Chieti.
- 2011** Palazzo della Pretura, a cura di Gabriele Simongini, Sassoferrato.
- 2010** *L'attraversamento concettuale della materia, opere su carta 1964/1974*, presentazione di Gabriele Allegro e prefazione di Gianni Baretta, LineLab Edizioni. Il Triangolo Nero, Alessandria.
Il tempo, la luce, a cura di Flaminio Gualdoni. Galleria Renata Bianconi, Milano.
 Circolo Artistico, a cura di Claudio Cerritelli, Bologna.
 Museo della città di Ravenna, MAR, a cura di Claudio Spadoni, Ravenna.
- 2009** *Vasco Bendini, dalla serie Oggetto Come Storia, opere su carta 1966-1973*, Il Triangolo Nero, Alessandria.
 Associazione Senzatitolo, Roma.
- 2008** *Malia dell'enigma*, a cura di Bruno Corà. Galleria Niccoli, Parma.
Luce lenta, a cura di Tommaso Trini. Frittelli Arte Contemporanea, Firenze.
L'immagine dell'occhio, a cura di Massimo Arioli. Associazione Culturale Senzatitolo, Roma.
- 2007** *Vasco Bendini, 1950 - 2006*, a cura di Maurizio Calvesi. Frittelli Arte Contemporanea, Firenze.
- 2006** *L'ultima carta del castello*, a cura di Massimo Arioli. Associazione Culturale Senzatitolo, Roma.
L'immagine accolta, opere dal 1951 al 2006, a cura di Gianluca Ciccarelli e Gabriele Simongini con saggio monografico di Edoardo Piersensini *Fra il nulla e l'infinito*. Casa d'Arte Ulisse, Roma.
Vasco Bendini - Il respiro della materia, a cura di Giorgio Cortenova. La Giarina Arte Contemporanea, Verona.
- 2005** *Vasco Bendini, dell'immagine e del fare arte*, Galleria de' Foscherari, Bologna.
- 2003** *Vasco Bendini. L'immagine accolta. Opere dal 2000 al 2003*, a cura di Ivo Iori. Museo Bocchi, Parma.
- 2002** *Premio Lissone alla carriera*, mostra antologica a cura di Flaminio Gualdoni. Civica Galleria d'Arte Contemporanea di Lissone.
- 2001** *Vasco Bendini, Segni Segreti, opere dal 1950 al 2000*, Galleria Guidi, Accademia di Belle Arti, Bologna.
Giardino dei sensi. Vasco Bendini inedito (1999-2000), a cura di Riccardo Prina. Castello di Masnago, Varese.
- 1999** *Bendini, opere 1942-1998*, a cura di Marco Goldin. Palazzo Sarcinelli, Conegliano Veneto.
- 1998** *Vasco Bendini, opere 1950-1963, 1988-1994*, a cura di Fabrizio D'Amico. Museo Laboratorio

di Arte Contemporanea, Università degli Studi La Sapienza, Roma.
Traiettorie 98. Ensemble Edgard Varèse, Teatro Farnese, Parma.

- 1997** *Vasco Bendini. Gli anni dell'informale: 1950-1963*, a cura di Roberto Pasini. Galleria Arte 92, Milano.
Vasco Bendini. Gli anni dell'informale: 1950-1963, a cura di Roberto Pasini. Galleria Mazzocchi, Parma.
Un mondo al limite (1990-1995), a cura di Flaminio Gualdoni. Civica Raccolta del Disegno, Salò.
- 1996** *Vasco Bendini. La Ballata dei Dieci Cieli*, a cura di Silvia Pegoraro. Loggetta Lombardesca, Ravenna.
Vasco Bendini. La Ballata dei Dieci Cieli, a cura di Silvia Pegoraro. Fondazione Rocca dei Bentivoglio, Bazzano.
Vasco Bendini. Litografie 1961-1962, a cura di Marina Miraglia e Flaminio Gualdoni. Istituto Nazionale per la Grafica, Roma.
- 1995** *Vasco Bendini. Litografie 1961-1962*, a cura di Flaminio Gualdoni. Galleria Mazzocchi, Parma.
- 1994** L'opera *Il ciclo della natura* viene acquisita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) ed esposta nel Padiglione A della sede centrale a Roma.
Bendini, a cura di Fabrizio D'Amico e Flaminio Gualdoni. Galleria Forni, Bologna.
- 1993** *Opere storiche. Anni Cinquanta - Sessanta*, Galleria Arte 92, Roma.
- 1992** *Opere recenti*, a cura di Flaminio Gualdoni, Oscar Goldoni e Danilo Eccher. Galleria Comunale d'Arte Moderna, Bologna.
Opere storiche, Galleria Civica Palazzina dei Giardini, Modena.
L'opera su carta, a cura di Flaminio Gualdoni, Oscar Goldoni e Danilo Eccher. Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Trento.
Profili, a cura di Fabrizio D'Amico. XII Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma.
 Galleria dei Greci, a cura di Fabrizio D'Amico, Roma.
 Centro Servizi Culturali Santa Chiara, Trento.
- 1991** Galleria Verlatto, a cura di Flaminio Gualdoni, Milano.
Gioco come gioco, a cura di Ginestra Calzolari e Paolo Fossati. Associazione Culturale Italo-Francese, Bologna.
La pittura si immagina, Galleria Martano, Torino.
Vasco Bendini. Disegni 1950-1985, a cura di Paolo Fossati e Dario Trento. Galleria Mazzocchi, Parma.
- 1989** *Vasco Bendini. Opere su carta 1950-1956, 1980-1988*, a cura di Fabrizio D'Amico. Padiglione

- d'Arte Contemporanea, Milano.
Galleria Comunale d'Arte Moderna, Palazzo Rosari Spada, Spoleto.
Pinacoteca Comunale, Santa Maria delle Croci, Ravenna.
Galleria Mazzocchi, a cura di Flaminio Gualdoni, Parma.
Raccolta del Disegno Contemporaneo - Acquisizioni 1989, Galleria Civica, Palazzo dei Musei, Modena.
Vasco Bendini, a cura di Giorgio Cortenova. Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Palazzo Forti, Verona.
Segni come Sogni, a cura di Cesare Vivaldi. Galleria La Giarina Arte Contemporanea, Verona.
- 1988** Galleria Il Traghetto, a cura di Filiberto Menna, Venezia.
L'Astratto vissuto e i suoi maestri italiani dagli anni Cinquanta, a cura di Maurizio Calvesi, Claudio Spadoni e Maria Grazia Tolomeo Speranza. Quarantesimo Premio Michetti, Palazzo della Mostra, Francavilla al Mare.
Galleria Break Club, a cura di Vito Apuleo e Pierre Restany, Roma.
- 1987** Galleria Morone 6, a cura di Alessandra Borgogelli, Milano.
L'Astratto vissuto e i suoi Maestri italiani degli Anni Cinquanta, a cura di Maurizio Calvesi, Claudio Spadoni e Maria Grazia Tolomeo Speranza. Palazzo della Mostra, Francavilla al Mare.
- 1984** Unione Culturale Franco Antonicelli, a cura di Francesco Poli, Galleria Weber, Torino.
Studio Malossini, a cura di Alessandra Borgogelli, Bologna.
Sette stanze, un giardino, a cura di Gino Baratta e Francesco Bartoli. Casa del Mantegna, Mantova.
- 1983** *Polveri d'Oro*, a cura di Claudio Cerritelli. Circolo Artistico, Bologna.
- 1980** Galleria L'Attico Esse Arte, a cura di Emilio Villa, Roma.
- 1978** Galleria Lo Spazio, a cura di Marisa Vescovo, Napoli.
Opere su carta dal 1965 al 1968, a cura di Filippo Menna. Galleria Spazio Alternativo, Roma.
Il Percorso di Bendini, a cura di Renato Barilli e Sandro Sproccati. Galleria Comunale d'Arte Moderna, Bologna.
- 1977** *Arte in Italia 1960-1970*, a cura di Renato Barilli. Galleria Civica D'Arte Moderna e Contemporanea, Torino.
Museo d'Arte Moderna di Saarlouis, a cura di R. Borneschein, Germania.
Galleria Bottega d'Arte, a cura di Cesare Vivaldi, Acqui Terme.
- 1976** Istituto Italiano di Cultura, a cura di Ladendorf e Maurizio Calvesi, Colonia, Germania.
Carte dal 1965 al 1975, a cura di Giovanni Maria Accame. Galleria Bologna Due, Bologna.
Museo d'Arte Moderna di Saarbrücken, a cura di Maurizio Calvesi, Germania.
- 1975** Galleria Esse Arte, a cura di Maurizio Calvesi, Roma.
- 1974** *La Ricerca estetica dal '60 al '70*, X Quadriennale Nazionale d'Arte, invitato da Maurizio Calvesi. Palazzo delle Esposizioni, Roma.
- 1973** Galleria Pietra, a cura di Piergiovanni Castagnoli, Milano.
X Quadriennale Nazionale d'Arte, invitato da Filiberto Menna. Palazzo delle Esposizioni, Roma.
Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Parma, Sala dei Contrafforti in Pilotta, a cura di Maurizio Calvesi, Parma.
Sala Comunale d'Arte Contemporanea, a cura di Marisa Vescovo, Alessandria.
- 1972** *XXXVI Biennale d'Arte*, Padiglione Centrale, presentato da Francesco Arcangeli e Renato Barilli, Venezia.
- 1971** *Vasco Bendini 1950-1953*, a cura di Flavio Caroli. Galleria Senior, Roma.
- 1968** *Oggetti e processi*, a cura di Giulio Carlo Argan e Maurizio Calvesi. Galleria Senior e sede IN/ARCH, Palazzo Taverna, Roma.
Galleria d'Arte San Luca, a cura di Francesco Arcangeli, Bologna.
- 1967** Galleria Senior, a cura di Filiberto Menna, Roma.
Studio Bentivoglio, a cura di Francesco Arcangeli, Bologna.
- 1966** Galleria L'Attico, a cura di Giulio Carlo Argan, Roma.
- 1964** *XXXII Biennale d'Arte*, Padiglione Centrale, presentato da Maurizio Calvesi, Venezia.
- 1963** Galleria del Teatro, testo critico di Roberto Tassi, Parma.
Mc. Roberts & Tunnard Gallery, a cura di Francesco Arcangeli, Londra.
Galleria L'Attico, Roma.
- 1961** Galleria L'Attico, a cura di Renato Barilli, Roma.
Galleria L'Attico, a cura di Francesco Arcangeli, Roma.
Galleria Apollinaire, a cura di Oreste Ferrari, Milano.
- 1959** Galleria L'Attico, a cura di Maurizio Calvesi, Roma.
- 1958** Galleria Il Milione, a cura di Francesco Arcangeli, Milano.
Galleria L'Attico, a cura di Francesco Arcangeli, Roma.
- 1956** Galleria La Loggia, a cura di Franco Russoli, Bologna.
Galleria Il Milione, a cura di Franco Russoli, Milano.

Galleria La Saletta, Modena.

1953 Galleria La Torre, a cura di Francesco Arcangeli, Firenze.

1949 Galleria Bergamini, a cura di Virgilio Guidi, Milano.

MOSTRE COLLETTIVE / GROUP EXHIBITIONS

2022 *La luce del nero*, a cura di Bruno Corà. Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, Città di Castello.

2016 *Segni, alfabeti, scritture. Percorsi nell'arte contemporanea attraverso la collezione MACRO*, Museo d'Arte Contemporanea di Roma (MACRO).

Secondo Salone della pittura bolognese dal 1940 ai giorni nostri, Fondantico di Tiziana Sassoli, Bologna.

Bologna dopo Morandi, 1945-2015, a cura di Renato Barilli, Palazzo Fava, Bologna.

Storie dell'Impressionismo, da Guttuso a Vedova a Schifano, a cura di Marco Goldin. Museo di Santa Caterina, Treviso.

Ode alla pittura, a cura di Marco Goldin. Palazzo Sarcinelli, Conegliano Veneto, Treviso.

2015 *Works by Bill Bickley, Vasco Bendini, Marc Bijl, Marco Bongiorno, Walter Dahn, Robert Filliou, Gunther Förg, Claudio Parmiggiani, Vettor Pisani and Michele Zaza*, Galleria Six, Milano.

Ultimo Naturalismo: Omaggio a Francesco Arcangeli, a cura di Claudio Spadoni. Magazzini del Sale, Cervia.

Da Cimabue a Morandi. Felsina Pittrice, a cura di Vittorio Sgarbi. Palazzo Fava, Bologna.

2014 *Fuoco Nero: Materia e struttura attorno e dopo Burri*, a cura di Arturo Carlo Quintavalle. Salone delle Scuderie, Palazzo della Pilotta, Parma.

Percorsi nel Contemporaneo, a cura di Benedetta Carpi de Resmini. Museo d'Arte Contemporanea di Roma (MACRO).

Una Stagione Informale. Capolavori della Collezione Reverberi, a cura di Beatrice Buscaroli e Bruno Bandini. Museo Archeologico Regionale, Aosta.

XLVII Premio Vasto. L'icona ibrida, a cura di Gabriele Simongini. Scuderie Palazzo d'Aragona, Vasto.

Segno Forma e Gesto, a cura di Marco Pierini. Pinacoteca Comunale di Città di Castello.

2013 *Percorsi nel Contemporaneo*, a cura di Benedetta Carpi de Resmini. Museo d'Arte Contemporanea di Roma (MACRO).

Pittori d'oggi Francia-Italia, a cura di Giovanna Barbero. Palazzo della Promotrice delle Belle Arti di Torino.

Plus Ultra, a cura di Francesco Gallo Mazzeo. Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Termoli.

Origine, a cura di Tiziana D'Acchille e Gabriele Simongini. Galleria Porta Latina, Roma.

2012 *Arché. Bendini, Boille, Mariani, Turcato*, a cura di Gabriele Simongini. Sala Giubileo del Vittoriano, Roma.

Vasco Bendini/Matteo Montani. Così lontani, così vicini, a cura di Gabriele Simongini. Museo Palazzo de' Mayo, Chieti.

Stemperando, V Biennale Delle Carte, a cura di Giovanna Barbero. Biblioteche Nazionali di Torino, Cosenza e Roma.

2011 *Leonardo, il Genio, il Mito – Il Mito di Leonardo nell'arte contemporanea*, invitato da Renato Barilli. Reggia di Venaria, Torino.

Arché. Bendini, Boille, Mariani, Turcato, a cura di Gabriele Simongini. Basilica di Santa Maria di Collemaggio, L'Aquila.

2010 *Nove100*, a cura di Gloria Bianchino e Carlo Arturo Quintavalle. Palazzo del Governatore, Parma.

Il grande gioco, a cura di Bruno Corà. Rotonda di Via Besana, Milano.

L'Italia s'è desta, arte italiana nel secondo dopoguerra, 1945-1953, a cura di Claudio Spadoni. MAR Museo d'Arte di Ravenna.

2009 Mostra storica del 60° Premio Michetti, Francavilla al Mare.

2008 *Una certa idea della pittura*, a cura di Nicola Loizzo. Palazzo Trentini, Trento.

Monocromo, a cura di Sergio Troisi. Convento del Carmine di Marsala, Trapani.

2007 *Viaggio nell'arte italiana 1950-80. Cento opere dalla Collezione Farnesina*, a cura di Maurizio Calvesi. Mostra organizzata dall'Ambasciata d'Italia e dall'Istituto Italiano di Cultura "Vito Grasso". Museo nazionale Brukenthal, Sibiu, Romania.

2006 *Dal Romanticismo all'Informale - omaggio a Francesco Arcangeli*, a cura di Claudio Spadoni. Museo d'Arte di Ravenna.

Astrattismo Italiano, 1910-1970, a cura di Gabriele Simongini. Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo, Chieti.

Una natura altra, a cura di Sergio Troisi. Convento del Carmine di Marsala, Trapani.

2003 *La pittura degli anni Cinquanta in Italia*. Galleria d'Arte Moderna di Torino.

2000 *Novecento, arte e storia in Italia*, a cura di Maurizio Calvesi. Scuderie Papali al Quirinale, Roma.

1996 *La Metamorfosi del Corpo. Arte Italiana da De Chirico a Manzoni*, a cura di Walter Guadagnini. Galleria Civica di Modena.

Arte in Lotta (Pittura e scultura nella raccolta della C.G.L.), a cura di Luigi Martini. Sala delle Colonne, Rimini.

Arte in Italia negli Anni '70. Verso i Settanta, 1968-1970, a cura di Luciano Caramel. Associazione Culturale la Salerniana, ex-convento di San Carlo, Erice.

- 1995** *Stile e Grido: Pittura in Italia negli Anni Cinquanta*, Galleria Martano, Torino.
Celebrazioni. Il sogno del Cavallo, a cura di Giorgio Celli. Rassegna internazionale d'arte contemporanea, Cassero del Sale, Cassero Senese.
- 1993** *Pittura e Realtà*, a cura di Fabrizio D'Amico e Flaminio Gualdoni. Palazzo dei Diamanti, Ferrara.
Trasparenze dell'arte italiana sulla via della carta, a cura di Achille Bonito Oliva. Museo della Rivoluzione, Pechino.
- 1988** *Crinali*, a cura di Achille Bonito Oliva. Palazzo Massari, Ferrara.
Intorno al '60 - Aspetti dell'arte italiana dopo l'Informale (1958-1964), a cura di Claudio Spadoni. Chiostro di San Domenico, Imola.
- 1987** Kunstmuseum Luzern, a cura di Renato Barilli, Lucerna, Svizzera.
XXII Premio Vasto d'Arte e Critica d'Arte, a cura di Claudio Cerritelli. Palazzo dell'Esposizione, Chieti.
- 1984** *Attraversamenti. Linee della Nuova Arte Contemporanea Italiana*, a cura di Maurizio Calvesi e Marisa Vescovo. Palazzo dei Priori, Perugia.
- 1983** *Mostra dedicata a Francesco Arcangeli - L'informale in Italia*, a cura di Renato Barilli. Galleria Civica D'Arte Moderna di Bologna.
L'occhio del cielo, a cura di Marisa Vescovo. Casa del Mantegna, Mantova.
- 1982** *Generazioni a confronto*, a cura di Simonetta Lux. Università di Roma La Sapienza, Roma.
Trenta Anni d'Arte Italiana 1950-1980, Oggetti Espressivi e Concetti Percepibili, a cura di Eligio Cesana. Villa Manzoni, Lecco.
- 1974** *Ommaggio all'Ariosto*, Galleria Civica d'Arte Moderna, Ferrara.
- 1969** *L'Informale a Bologna*, Museo Civico di Bologna.
- 1967** *Stampe di Due Mondi*, a cura di M.E. Gladfelter, Maurizio Calvesi e Achille Perilli. Tyler School of Art, Roma.
Stampe di Due Mondi, a cura di M.E. Gladfelter, Maurizio Calvesi e Achille Perilli. Philadelphia Museum of Art, Filadelfia, U.S.A.
- 1966** *Bendini, Calzolari, Mazzoli, Ovan, Pasqualini*, con testi di Maurizio Calvesi, Antonio Napolitano e Giovanni Scardovi. Sala degli Specchi, Ca' Giustinian, Venezia.

- 1965** *XIX Premio Nazionale di Pittura Michetti*, invitato da Maurizio Calvesi. Francavilla al Mare, Chieti.
IX Quadriennale Nazionale d'Arte Moderna, Roma.
- 1963** *L'Informale in Italia fino al 1957*, a cura di Maurizio Calvesi, Livorno.
Prima Biennale d'Arte Contemporanea, a cura di Roberto Tassi. Castello Svevo, Bari.
XIII Premio Lissone, a cura di Marco Valsecchi, Lissone.
- 1962** *Bendini, Bogart, Canogar, Goetz, Matta, Ruggeri, Scanavino*, a cura di Maurizio Calvesi. Galleria De Foscherari, Bologna.
Nuove Prospettive della Pittura Italiana, a cura di Renato Barilli. Palazzo di Re Enzo, Bologna.
Alternative Attuali, a cura di Antonio Bandera ed Enrico Crispolti. Castello Cinquecentesco, L'Aquila.
Biennale di Tokyo.
- 1961** Biennale di San Paolo, Brasile.
- 1959** *Il Premio Morgan's Paint*, a cura di Francesco Arcangeli e Andrea Emiliani. Palazzo dell'Arengo, Rimini.
Premio Repubblica di San Marino, a cura di Marco Valsecchi. Palazzo del Turino, Repubblica di San Marino.
XI Premio Lissone, a cura di Giulio Carlo Argan. Galleria La Bussola, Torino.
VIII Quadriennale Nazionale d'Arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma.
- 1958** *Colore, Immagine*, a cura di Enrico Crispolti. Galleria La Medusa, Roma.
Giovani Artisti Italiani, a cura di Marco Valsecchi. La Permanente, Milano.
Nuove tendenze dell'arte italiana, a cura di Lionello Venturi, promossa dalla Roma - New York Art Foundation, Roma.
- 1957** *Premio Morgan's Paint*, a cura di Francesco Arcangeli e Andrea Emiliani. Palazzo dell'Arengo, Rimini.
V Mostra Nazionale di Arti Figurative, a cura di Bruno Toscano. Palazzo Collicola, Spoleto.
Pittori d'oggi Francia - Italia, Palazzo della Promotrice delle Belle Arti di Torino.
Galleria L'Attico, Roma.
- 1956** XXVIII Biennale di Venezia.
Quattro pittori dell'ultima generazione, a cura di Franco Russoli. Galleria Il Milione, Milano.
- 1955** *Niente di nuovo sotto il sole*, a cura di Luigi Carluccio. Galleria La Bussola, Torino.
Sessanta Maestri del Prossimo Trentennio, a cura di Carlo L. Ragghianti. Salone di Apollo, Prato.

